



Kent Monkman, **Struggle for Balance**, 2013

# KENT MONKMAN

## LA RIBELLIONE È UN CLASSICO

PRENDI L'ESTETICA DELLA STORIA DELL'ARTE EUROPEA, USALA PER METTERE IN SCENA I PROBLEMI, ATTUALISSIMI, DELLE MINORANZE E AVRAI UN EFFETTO DIROMPENTE


«T

endiamo a manipolare la storia, a raccontarci che si tratta di eventi capitati tanto tempo fa e quindi ormai privi di importanza», spiega Kent Monkman, 53 anni, nato a Saint Marys, in Ontario, originario della tribù nativa americana dei Cree. «Ma io credo alla forza delle immagini e che un dipinto possa essere potentissimo se lo è il messaggio che contiene.

E penso che le persone, indigene o meno, sappiano che cosa è accaduto, ma vederlo inscenato resta un'esperienza particolarmente efficace». Le sue opere fondono la tradizione pittorica europea con le tematiche più attuali delle popolazioni indigene del Nord America. E, spaziando dalla pittura alla performance, fino alla videoarte, reinterpretano il passato esplorando i conflitti culturali che hanno forzato le società native americane a essere impotenti, colonizzate, dimenticate.

Osservare un quadro di Monkman equivale a trovarsi di fronte a un crocevia di popoli, idee, immagini, prodotti. Sono narrazioni che spesso rivelano movimenti traumatici e flussi globali, che a livello locale continuano a modellare la vita dei nativi americani: una prospettiva forgiata dall'espe-

rienza personale dell'autore, cresciuto in territorio indigeno a Winnipeg, città del Manitoba situata alla confluenza del Red River e dell'Assiniboine, due fiumi dove storicamente le popolazioni native si riunivano per scambiare merci e intessere relazioni. In *Struggle for Balance*, del 2013, l'artista mette a nudo gli effetti sconvolgenti che l'oppressione coloniale ha avuto sulle comunità indigene nei contesti urbani, dove pessime condizioni abitative, violenza delle gang e povertà sono la norma. Così come in *Cash for Souls*, del 2016, le tante divise arancioni, tipiche delle prigioni, sono un chiaro riferimento all'alto tasso di incarcerazione e alle violenze che ne segnano la vita quotidiana. Sono due dipinti che fanno parte di una serie intitolata *Urban Rez* (Riserva urbana), che mostra scene crude ambientate in quartieri degradati per rifuggire i facili sentimentalismi e far emergere la pura e semplice verità. «Viviamo in una cultura, o in una società, che incoraggia un'amnesia totale rispetto alla storia e ai luoghi: sento il dovere di spingere le persone a ragionare in modo diverso sul passato, ma anche sul futuro e su come trovare il modo per ritrovarci tutti in un posto migliore». Monkman esibisce chiarissime fonti di ispirazione letterarie e artistiche. «È come per uno scrittore o per un musicista: a forza di essere ossessionato dalle grandi opere d'arte, finisci per imparare qualcosa da loro. A me copiare



non interessa, si tratta di trasformare, di assorbire il dna di ciò che rende importante un dipinto», spiega. Uno sguardo più attento a *Cash for Souls* rivela nel panico della folla e nel sequestro delle donne il rimando al ratto delle Sabine, evento mitologico della storia dell'antica Roma.

Le due opere intitolate *Miss Europe* (2016) e *Miss Asia* (2015) sono ispirate ai grandi affreschi che Giambattista Tiepolo aveva dedicato nel 1753 alle allegorie dei continenti, senza mai essere stato in America, Asia o Africa. «Come puoi rappresentare un intero continente? Devi rassegnarti a usare grandi generalizzazioni, stereotipi e cliché», spiega Monkman. Chi osserva i suoi quadri magari non percepisce tutte le allusioni e i significati rappresentati, ma la sintesi coloratissima, l'uniformità del tono e la plasticità delle figure danno forma a un'opera di grande impatto. «A ispirare i due dipinti sono stati i concetti di globalizzazione, libero mercato e capitalismo: oggi alcune multinazionali sono potentissime in ogni continente, ed è per questo che ho cercato di incorporare il logo di diversi marchi». In ciascuna delle quattro opere sui continenti, Monkman ha inserito il suo alter ego, Miss Chief Eagle Testickle (un intraducibile gioco di parole fra *mischief*, malizia, e *egotistical*, egocentrico, che chiama in causa anche i testicoli e i nomi dei grandi capi indiani, ndr) quale figura centrale che cavalca un animale nella parte superiore della composizione: in *Miss Asia* siede sulle spire di un drago e indossa un kimono di seta, in *Expelling the Vices* (2014) sferza un gruppo di soldati con una frusta mentre un prete cattolico cerca di fuggire.

Monkman ha spesso descritto questo personaggio come subdolo, provocatore e fomentatore. All'inizio, Miss Chief compariva nei dipinti che citavano i paesaggisti euro-americani del XIX secolo, dove i pellerossa venivano ritratti come selvaggi, esotici e invariabilmente sconfitti. «Il mio scopo non è far svagare le persone, ma mostrare le cose, spiegare la storia dell'arte», dice. In *Seeing Red*, del 2014, Miss Chief è ritratta trionfante, in piedi sui suoi tacchi alti, mentre un toro sanguinante dall'aria vagamente picassiana crolla a terra: è una critica del Modernismo e «degli ultimi 150 anni di

oppressione della cultura indigena», spiega. Monkman, che professa un'identità "two-spirit" (una sorta di "terzo sesso" riconosciuto da almeno 120 tribù nordamericane, ndr), ha interpretato in varie occasioni Miss Chief ed è in attesa di pubblicare le sue memorie, che ne rinforzeranno il mito come eroina "two-spirit" - sempre esistita nelle culture indigene - che travalica le barriere dei sessi e rappresenta la potente sessualità femminile.

Nella sua opera finora più imponente, per dimensioni, intitolata *Miss Chief's Wet Dream* (Il sogno erotico di Miss Chief, del 2018), la protagonista si staglia in mezzo a un gruppo corale di figure umane a bordo di imbarcazioni in rotta di collisione. L'immagine ricorda lo stile manieristico, romantico e barocco del francese Eugène Delacroix, ma la messinscena di Monkman si riferisce a un antico trattato del 1613 che regolava le relazioni fra Irochesi e olandesi: il "Two Row Wampum Treaty". L'idea era di garantirsi reciprocamente rispetto, pace e amicizia. Monkman ci ricorda che i popoli indigeni hanno accolto con benevolenza l'arrivo degli europei nel continente nordamericano e ci mostra gli effetti devastanti che questo ha prodotto su di loro. E la sua abilità nell'esplorare, citare e sovvertire la storia dell'arte europea offre a chi è stato troppo a lungo costretto al silenzio una voce e insieme una base attraverso cui agire e rivalersi.

(Testo di Shanna Ketchum-Heap of Birds)

---

**KENT MONKMAN** è un pittore, regista e illustratore canadese, originario della tribù dei Cree. La sua opera incrocia citazioni dall'arte classica europea e istanze moderne, dando

voce sia al senso di rivalse dei nativi americani nei confronti del colonialismo, sia ai movimenti che cercano di ribaltare le dinamiche di potere sessiste.



Northern

HOTEL

Restaurant

TOWN  
Welcome

PEPSI

Victoria Grocery

**ATLAS PAWN SHOP**  
BUY · SELL · TRADE

836



Miss Europe, 2016





Expelling the Vices, 2014

Seeing Red, 2014







Miss Chief's Wet Dream, 2018